

BUONA SCUOLA/LE PROPOSTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Bilanciare i poteri dei dirigenti, garantire la collegialità

DI MARIA GRAZIA ROCCHI*

Dopo poche settimane dall'arrivo alla Camera dei Deputati del disegno di legge «Buona Scuola», la settima commissione parlamentare della Camera, in sede congiunta con la corrispondente Commissione del Senato, ha completato l'audizione di oltre ottanta gruppi rappresentativi di associazioni sindacali, professionali, di genitori, di studenti, di esperti ed ha terminato la discussione generale sul provvedimento. Ora, depositati gli emendamenti, si continuerà a lavorare a ritmi serrati su un disegno di legge di grande importanza per la scuola italiana, importante per i volumi di risorse impegnati (oltre 100.000 assunzioni previste da settembre 2015, risorse per il piano della scuola digitale, per alternanza scuola lavoro, per formazione dei docenti, per il funzionamento delle scuole), importante perché ogni scuola avrà la possibilità di operare con un organico dell'autonomia stabile per un triennio.

Sappiamo che l'autonomia scolastica produce positivi effetti sulla qualità del funzionamento scolastico e sugli apprendimenti quando è inter-

pretata sulla base dei bisogni formativi dei bambini e dei ragazzi, ma, fino ad oggi, ogni esercizio di autonomia si scontrava con ingessature amministrative, incertezze finanziarie ed un rigido meccanismo di assegnazione degli organici alle scuole che mal si adattava con le esigenze di flessibilità didattica.

Porto ad esempio alcune osservazioni emerse durante l'indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica. Molti degli intervenuti hanno sottolineato come ogni buona pratica di contrasto alla dispersione trovasse un grave limite nella difficoltà di trasformarla in pratica stabile dell'organizzazione scolastica proprio a causa dell'incertezza rispetto all'impiego, nel tempo, di risorse professionali e finanziarie.

È comprensibile che un piano così ampio e con importanti novità circa l'impiego dei docenti, produca timori nel personale della scuola. Ritengo di dover tranquillizzare i molti insegnanti che oggi vedono nel provvedimento una minaccia alla loro funzione professionale. Penso che con l'approvazione del ddl per i docenti si apriranno maggiori opportunità per esprimere al meglio il loro immenso bacino di competenze e che finirà l'era

dei perdenti posto, dei trasferimenti d'ufficio, delle cattedre ad orario esterno. Certamente il provvedimento richiede interventi emendativi, anche le audizioni hanno permesso alla commissione di focalizzare le aree che necessitano di modifiche.

Sarà importante agire sull'art. 21 dunque sull'insieme delle dele-

ghe al Governo che spaziano su un arco troppo vasto di misure, alcune delle quali esigono tempi di lavoro più lunghi e maggiore discussione parlamentare. Mi sembra utile intervenire anche sulle competenze del dirigente scolastico che, in molti casi, non sono novità assolute, in altri necessitano di contrappesi atti a non creare conflittualità dannose alla indispensabile collegialità dell'azione didattica e formativa, ed, in generale, a ribadire che i poteri e le prerogative gestionali del dirigente scolastico vanno di pari passo con le sue responsabilità. Ma per una valutazione complessiva degli emendamenti accolti, dunque del testo che la relatrice, Maria Coscia, sottoporà all'aula, non posso che rimandare ad una fase successiva alla discussione in commissione.

***Gruppo Pd,
VII Commissione,
Camera dei deputati**

